COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Marzo



LA SICILIA

Ragusa

VITTORIA

Mori per shock settico due medici del Guzzardi rinviati a giudizio

POZZALLO

SCICLI

AEROPORTO

Dopo Gela, Agrigento Sosco continua il "tour" promozionale

Più contagi, più ricoverati, più vaccinati

Covid. Continua la lenta crescita dei numeri sul territorio, con Scicli, Santa Croce e Acate osservati speciali
Non si registrano nuovi decessi e la campagna di inoculazione prosegue a pieno ritmo: da ieri anche i 70enni

I sindaci Giannone e Di Natale sui social strigliano i cittadini: «Colpa nostra, adesso stringeremo»

HUBI MAIOR...

AREA VACCINI

Ragusa. Gli sforzi per recuperare un'area a verde quelli per l'ormai imminente apertura del centro vaccini e i segnali d'inciviltà che fanno cadere le braccia

SOLIDARIETÀ

Disabili gravi e caregivers «Sono stati inseriti tra le priorità»

IL CASO

Acate, scuole chiuse dal 15 al 20 marzo e a Santa Croce appello a Musumeci

Scicli. Dedicate alle donne i locali inaugurati nella sede dell'Arma

Una stanza per le vittime di violenza

Ragusa. Lei la fa a lui grazie alla complicità della cassiera

Proposta di matrimonio al supermercato

Soaco, il «tour» promozionale dopo Gela ha toccato Agrigento

Aeroporto. I vertici della società di gestione e il sindaco di Comiso nella città dei Templi per diffondere la cultura e le opportunità di uno scalo al servizio dell'intero territorio

Con Micciché anche gli «inviati» da Palma Montechiaro e del Consorzio turistico locale

LUCIA FAVA

COMISO. L'aeroporto Pio La Torre si candida a diventare lo scalo aeroportuale di Agrigento. Va in questa direzione l'incontro dei giorni scorsi tra i vertici di Soaco, il sindaco di Comiso e l'amministrazione comunale di Agrigento. Presenti, per la società di gestione, il presidente Giuseppe Mistretta e l'amministratore delegato Rosario Dibennardo, insieme al sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, il sindaco di Agrigento Francesco Micciché, gli assessori Franco Picarella e Costantino Ciulla, il capo di gabinetto Gaetano Di Giovanni e il segretario generale Maria Concetta Floresta. Invitati all'incontro anche gli assessori di Palma di Montechiaro Salvatore Acri e di Licata Decimo Agnello, città interessate a intraprendere un percorso comune, e il presidente del Consorzio Turistico di Agrigento Emanuele Farruggia.

Si è discusso dell'omogeneità dei territori, degli interessi reciproci ad avere migliori collegamenti stradali e il bisogno di sinergie turistiche comuni anche nel trasporto merci. Alla fine è stato proposto dal segretario Floresta di predisporre un protocollo d'intesa da sottoscrivere tra il Comune di Agrigento e la Soaco, per reincontrarsi, questa volta a Comiso, magari con una delegazione dei rappresentanti delle attività turistiche e commerciali per visitare la struttura e concordare le prime iniziative.

"Abbiamo programmato un tour per incontrare i sindaci dei principali Comuni della fascia sud dell'isola – commentano Mistretta e Dibennardo –, per costruire nuovi percorsi di sinergia a beneficio della mobilità dei cittadini, dello sviluppo economico, dell'incremento turistico. Ringraziamo il sindaco e gli assessori di Agrigento, insieme agli altri amministratori dei Comuni vicini, per essersi resi disponibili in particolare a diffondere sul territorio la consapevolezza della grande opportunità che deriva dalla continuità territoriale avviata a Comiso con Alitalia, che garantisce a tutti i residenti in Sicilia la possibilità di volare su Roma e Milano a prezzi calmierati tutto l'anno. A ciò si aggiungerà l'opportunità per le imprese che deriverà dalla creazione dell'area Cargo, progetto strategico condiviso con l'amministrazione comunale di Comiso. Com'è evidente, la progettualità che Soaco sta mettendo in campo per rafforzare le potenzialità dell'aeroporto di Comiso come punto di riferimento per un vasto territorio, è orientata innanzitutto a costruire opportunità per imprese e cittadini in vista della ripresa economica".

Prima di Agrigento era toccato a Gela, dove i vertici di Soaco e il sindaco Schembari avevano incontrato gli amministratori della città nissena.

L'AD SOACO ROSARIO DIBENNARDO



Cominciano a riempirsi i voli a tariffe «sociali» per Roma e Milano

«Noi ci vogliamo credere ma il quadro resta incerto»

COMISO. Ancora nessuna certezza per la summer 2021. In questo momento, la società di gestione dello scalo comisano ha interlocuzioni con diverse compagnie aeree ma il momento è di profonda incertezza. Non solo per il mondo aeroportuale. Non si sa ancora se questo fine settimana bar e ristoranti potranno rimanere aperti, pensare di programmare adesso la stagione estiva è pressoché inutile. "Noi stiamo lavorando – spiega l'ad di Soaco, Rosario Dibennardo –, abbiamo interlocuzioni con tutti e pensiamo con ottimismo al dopo pandemia, tant'è che stiamo incontrando le amministrazioni dei Comuni che insistono nella catchment aerea del Pio La Torre allo scopo di incrementare i passeggeri della ripartenza".

Intanto, sul fronte dei numeri, dopo i primissimi voli caratterizzati da pochi passeggeri, per le rotte in continuità migliorano le percentuali di riempimento degli aeromobili. E i prezzi dei biglietti, calmierati e fissi in qualsiasi stagione dell'anno, cominciano a sembrare più competitivi, specie se rapportati ai costi dei voli per gli stessi scali (Roma e Milano) da altri aeroporti siciliani.

L. F.

Con ispettori e videocamere è guerra aperta a chi sporca

VALENTINA MACI

COMISO. Azioni di controllo sul territorio a Comiso grazie alle videocamere e agli ispettori ambientali volontari. Il Comune ha deciso di pubblicare dei fermo immagine: "Pubblico di proposito queste immagini datate un mese fa, a riprova del fatto che i controlli sul territorio si effettuano già da tempo - spiega l'assessore all'Ambiente Biagio Vittoria -. Si tratta di alcuni fermo immagine ritagliati dai filmati delle videocamere allocate in maniera sparsa sul territorio. Anche questo – continua l'assessore – a conferma che, dopo avere annunciato l'utilizzo di questi dispositivi di controllo, siamo passati ai fatti. Importante e concreta è l'attività svolta dagli ispettori ambientali nel contrastare l'abbandono dei rifiuti e nel sensibilizzare ed informare la cittadinanza sulle corrette procedure da seguire per una opportuna differenziazione dei rifiuti. Una attività di volontariato che, con impegno, questi nostri concittadini svolgono all'insegna del bene comune e del miglioramento del decoro a vantaggio della nostra città".

CALCIO

Decisione presa, il Città di Comiso ferma tutto «Era la scelta migliore che si potesse fare»

Promozione. Il presidente Scifo: «Dispiace ma non c'erano margini per ripartire»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. No, non si riparte. Il campionato di Promozione si ferma. Il Covid 19 ha colpito ancora. Il perdurare della situazione di rischio e di incertezza, la volontà di quasi tutte le società calcistiche dilettantistiche siciliane di chiudere la stagione agonistica, ha indotto la lega sicula a decretare l'interruzione definitiva della stagione agonistica 2020-21. Per il Città di Comiso è arrivato il formale e fatidico rompete le righe. Di fatto, era già accaduto, ma c'era sempre in piedi l'ipotesi che la lega decidesse diversamente. Medesima sorte per i campionati inferiori. Soltanto in Eccellenza si dovrebbe riprendere a giocare: si completerebbe il girone d'andata e poi subito i play off per le prime otto classificate per stabilire la squadra da promuovere in D.

Non ci saranno retrocessioni giacché la Promozione rimarrà ferma. La decisione della lega arriva dopo una lunga riflessione e trova consenzienti tutte le società. Il campionato di promozione era stato sospeso dopo la sesta giornata. Il Città di Comiso si trovava al secondo posto con dieci punti e il derby casalingo col Vittoria da recuperare, più avanti il Mazzarrone con undici punti. La squadra verdearancio era partita con propositi ambiziosi, e cioè vincere il campionato e ottenere sul campo la promozione in Eccellenza. Le premesse c'erano tutte. Il tecnico Gaspare Violante vedeva crescere bene di settimana in settimana la squadra, un bel mix di gioventù ed esperienza. La pandemia ha fermato la cavalcata verdearancio. "Condividiamo appieno la decisione degli organi federali palermitani – ha commentato il presidente del Città di Comiso Totò Scifo -. Era più importante d'ogni altra cosa tutelare la salute di giocatori e addetti ai lavori. D'altra parte, ripartire dopo oltre cinque mesi di fermo con sole tre settimane di allenamenti sarebbe stato rischioso per l'integrità fisica dei giocatori. Pazienza. Ritenteremo l'anno prossimo l'assalto all'Eccellenza, per intanto un grazie agli sponsor e a chi ci ha sostenuto e continuerà a farlo".



Il presidente Totò Scifo

Contagi, lenta risalita con cinque ricoveri in più ma senza nuovi decessi

Covid. La campagna vaccinale sta proseguendo a pieno ritmo
Già coperti 29.967 cittadini, da ieri al via anche i settantenni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Ancora un giorno senza decessi, in provincia di Ragusa, di persone positive al Covid 19. Rimane quindi di 203, il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Continua invece a salire la curva dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 453 (mentre ieri erano 441) e, di questi, 414 – 11 in più rispetto al bollettino precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 5 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 34 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 44 (-), Chiaramonte 1 (-), Comiso 14 (-3), Giarratana 5 (-), Ispica 23 (+4), Modica 17 (-), Monterosso Almo 2 (-), Pozzallo 23 (-1), Ragusa 102 (+3), Santa Croce Camerina 34 (+1), Scicli 85 (+5), Vittoria 64 (-). Salgono ancora anche i ricoverati che passano dai 29 di ieri a 34 e sono così distribuiti: 32 al Giovanni Paolo II (22 in Malattie Infettive, 5 in Area Grigia e 5 in Terapia Intensiva). Due persone sono invece ricoverate al Guzzardi di Vittoria (entrambi in Area Covid). Tra i ricoverati, 5 non sono residenti in provincia di Ragusa.

Infine, sono 7922 (3 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 348.017 tamponi (2039 in più rispetto al giorno precedente): 100.919 molecolari, 22.313 sierologici e 224.785 test rapidi.

La situazione, quindi, si sta facendo preoccupante per alcuni Comuni in particolare. Con un post dal titolo "Ora basta, ognuno guardi dentro sè stesso" il sindaco di Scicli, Enzo Giannone, ha manifestato tutta la sua delusione per l'aumento dei contagi in città ed ha annunciato una relazione da inviare al presidente della Regione affinché siano assunte tutte le decisioni più opportune per frenare questa nuova ondata. Il sindaco se la prende, nello specifico, con chi non rispetta le regole: «Questa sera- ha scritto su facebook- anche io ho una cosa da ridire. E cioè che ci siamo stancati di andare appresso a persone che mancano del minimo senso di rispetto per gli altri cittadini, ma anche a persone che non fanno altro che accusare gli altri, a partire da chi s'impegna quotidianamente per il bene della comunità e lo fa per puro senso del dovere e spirito di servizio, mettendo a rischio anche la propria salute. E allora, poiché tutti gli inviti e gli appelli alla serietà e alla responsabilità cadono nel vuoto, vuol dire che tutti noi ci prenderemo quello che verrà. Noi abbiamo fatto il nostro dovere, ampiamente».

Intanto proseguono, in tutta la provincia, le vaccinazioni e, mercoledì pomeriggio, anche nel Ragusano, è iniziata ufficialmente la campagna per la fascia 70-79 anni. L'Asp di Ragusa sta già provvedendo ad organizzare gli slot settimanali nei tre distretti sanitari di Ragusa, Modica e Vittoria. Saranno circa 3500 i vaccini AstraZeneca che verranno inoculati alle categorie che rientrano nel piano vaccinale regionale. «Si tratta, certamente – commentano dall'Asp Sanitaria - di un impulso notevole della campagna vaccinale che vede interessati molti soggetti che potranno essere vaccinati con il vaccino AstraZeneca. Si sottolinea, inoltre, che con disposizione dell'assessorato, che discende dalla circolare del Ministero della Salute, è previsto l'utilizzo del vaccino AstraZeneca anche nei soggetti di età superiore ai 65 anni, fermo restando che le suddette persone riconosciute estremamente vulnerabili, devono continuare a essere vaccinati con i vaccini RNA messaggero – Pzifer o Moderna».

Sulle vaccinazioni, tra l'altro, l'Asp di Ragusa sta tenendo una media importante e, alla data di ieri, erano in totale 29.967 le persone vaccinate. Nello specifico sono stati effettuati: 4375 somministrazioni con il vaccino AstraZeneca (3 richiami); 2.068 con il vaccino Moderna (582 richiami); 23.524 con il vaccino Pfizer (8.574 seconde dosi). Segno che la campagna prosegue a pieno ritmo e che non esiste, al momento, un problema di forniture. Sempre per quanto riguarda i vaccini, nella giornata di ieri il deputato ragusano del Partito democratico, Nello Dipasquale, ha commentato la proposta della Lega che ha chiesto alla Regione di valutare la possibilità di produrre in Sicilia i vaccini. «Ancora una volta- ha commentato Dipasquale- siamo di fronte ad uno dei clamorosi bluff di Musumeci: prima si parlava della possibilità per le Regioni di acquistare direttamente i vaccini, e lui si è subito dichiarato disponibile ad acquistarli. Adesso si parla della possibilità di produrli direttamente, e non perde occasione per dire che la Sicilia è pronta... ma è pronta a cosa? A produrre vaccini? Invece di avventurarsi in annunci improbabili, Musumeci pensi intanto a sostenere le imprese e le aziende dei nostri territori che in questo momento hanno difficoltà perfino a produrre pomodori e arance».

E a proposito di aziende, la Lega Sicilia, con il segretario regionale Minardo, spinge perché al più presto si inizi a vaccinare direttamente all'interno delle aziende così come sta già avvenendo in alcune realtà del Nord.

GUARITI. Sono 7.922: tre in più rispetto al precedente bollettino.

Da inizio pandemia 348.017 i tamponi già effettuati sul territorio ibleo

Due morti in Sicilia, bufera su AstraZeneca «Eventi avversi gravi» su un lotto di vaccini

Le inchieste. Un nesso fra inoculazione e decessi? Escluso a Trapani. Stop da Aifa. Già somministrate 18.194 dosi nell'Isola

MARIO BARRESI

CATANIA. Tre lettere e quattro numeri: ABV2856. È il lotto del vaccino AstraZeneca che accomuna le morti (per alcuni aspetti diverse fra loro) di tre siciliani a cui è stato somministrato. C'è un nesso fra i decessi di Stefano Paternò (43 anni, sottufficiale della Marina militare ad Augusta), Davide Villa (50 anni, poliziotto della squadra mobile di Catania) e Giuseppe Maniscalco (54 anni, vice comandante dei carabinieri della sezione di pg alla Procura di Trapani)? È troppo presto per dirlo, al di là dell'inquietante suggestione della corrispondenza del medesimo lotto - ieri ritirato da Aifa a causa di «eventi avversi gravi» - del quale, su input del Nas di Catania, sono state sequestrate 249.600 dosi in tutta Italia. In Sicilia ne sono arrivate, secondo i dati forniti dalla Regione, 20.500 dosi, delle quali 18.194 già somministrate: 1.257 in provincia di Agrigento, 932 a Caltanissetta, 3.533 a Catania, 1.038 a Enna, 2.849 a Messina, 3.497 a Palermo, 1.457 a Ragusa, 1.097 a Siracusa, 2.516 a Trapani. Le restanti 2.306 sono state ovviamente sospese.

Le indagini aperte, in Sicilia, sono tre. Fra loro, al momento, parallele. L'inchiesta in fase più avanzata è a Siracusa sulla morte di Paternò. Nel fascicolo aperto dalla procuratrice Sabrina Gambino fino a ieri sera erano stati identificati 5 potenziali indagati che oggi, al termine di ulteriori verifiche, potranno salire sino a una ventina: dai vertici di AstraZeneca ai responsabili e al personale dell'ospedale militare di Augusta, dov'è stata somministrata la dose al sottufficiale, originario di Corleone ma da anni residente a Misterbianco, morto per arresto cardiaco 12 ore dopo l'iniezione di lunedì scorso. «Noi, allo stato attuale, abbiamo solo il dato cronologico di coincidenza: cioè il vaccino inoculato quel giorno al militare e il decesso avvenuto nella notte. Ma non abbiamo altri elementi. Il nostro è un accertamento dovuto», afferma Gambino. Che è stata protagonista di un gesto ancor più encomiabile in queste ore: «Ritengo sia fondamentale avere fiducia nella campagna vaccinale per superare questa emergenza. Mi sono vaccinata ieri (mercoledì, ndr) con il vaccino AstraZeneca, ho avuto solo qualche linea di febbre. Ma ora sto bene e sono in ufficio al lavoro». Un lavoro che è stato delegato al Nas dei carabinieri, guidato dal tenente colonnello Salvatore Calabrese, che adesso in tutt'Italia stanno «verificando eventuali responsabilità sull'intera filiera, dalla realizzazione del vaccino, prodotto da AstraZeneca, proseguendo con la distribuzione sul territorio, ma anche il trasporto, la conservazione ed infine la somministrazione finale e, quindi, l'eventuale errore umano». Già disposto il sequestro delle dosi in tutta la Sicilia, ma anche a Modena; verifiche in Molise.

Decisivo, ovviamente, sarà l'esito dell'autopsia sul corpo di Paternò. Oggi pomeriggio, ma più probabilmente domani mattina, il pm Gaetano Bono (anch'esso vaccinato con la prima dose di AstraZeneca) conferirà l'incarico. La Procura di Siracusa ha nominato un collegio composto da quattro periti. I legali della famiglia (Dario Seminara, Lisa Gagliano e Attilio Indelicato) hanno nominato i medici legali Angelo Indelicato, Giancarlo Guerrera e Lucio Di Mauro, affiancati dal comandante di vascello Francesco Oristanio, per «testimoniare la vicinanza della Marina, che ha perso un suo figlio». La moglie della vittima, Caterina Arena, non si dà pace: «Voglio giustizia, ma soprattutto voglio sapere la verità, se a provocare la morte sia stato il vaccino... mio marito era un servitore dello Stato che non vedeva l'ora di farlo per essere operativo e potere affrontare le missioni imbarcato sulle navi della Marina». E poi ricostruisce quella sequenza di eventi: «Mio marito ha fatto il vaccino lunedì mattina, nel pomeriggio è rientrato a casa. Stava bene. Ha pure aiutato nostro figlio a fare un disegno, poi intorno alle 19 è iniziata a salire la febbre, ha preso una tachipirina ed è andato a dormire. Intorno a mezzanotte sono stata svegliata dai suoi lamenti: tremava, traballava nel letto ed aveva un respiro pesante. Ho subito chiamato il 118 e in pochissimo i medici hanno iniziato a dargli aiuto. Per 45 minuti hanno fatto di tutto, pure il massaggio cardiaco, ma non c'è stato nulla da fare. I medici non sono riusciti a capire da cosa fosse stato determinato quello stato. Gli hanno pure fatto il tampone che è risultato negativo. Una cosa - denuncia la moglie - però è certa: moltissimi dei colleghi di Stefano che si sono vaccinati. hanno hanno avuto febbre alta». Per la vedova e per i figli (di 12 e 14 anni), adesso l'avvocato Seminara chiede di «scoprire la verità, indagando sulle singolari sconcertanti coincidenze».

La seconda inchiesta è a Catania. Ancora per poco, però. Perché il fascicolo aperto, inizialmente senza indagati, dal procuratore Carmelo Zuccaro sulla morte del poliziotto Villa sta per passare a Messina. La moglie della vittima, Anna Maggiore, è una magistrata in servizio al Tribunale di Catania, dunque per l'articolo 11 del codice di proceduta penale la competenza passa alla Procura dello Stretto. Un bel segnale, con l'invito ad «avere fiducia» , arriva anche da Zuccaro: s'è vaccinato con «la prima dose proprio dopo poche ore aver saputo della morte di Paternò». Il procuratore afferma che «l'ho fatto con la coscienza tranquilla di esercitare un mio diritto alla salute e un dovere nei confronti degli altri. Farsi vaccinare è l'unica misura che può portarci fuori da questa pandemia». Adesso, però, saranno i colleghi di Messina a dover far luce (a partire di certo dall'autopsia) sulla morte di Villa, poliziotto da quando aveva diciott'anni, impegnato in delicate indagini anche per lo Sco. Il fratello Fabrizio, fotoreporter di fama mondale, invoca «verità e chiarezza». E aggiunge: «Niente e nessuno mi ridarà indietro mio fratello, ma scoprire perché è morto interessa tutti noi, perché la salute è un bene prezioso. Era amato da noi e dai suoi colleghi. E la polizia ci è stata veramente vicina. Ma abbiamo bisogno di avere delle spiegazioni». È stato proprio lui a portare il fratello in ospedale: è morto sei giorni fa all'ospedale San Marco, due settimane dopo il ricovero per un'emorragia cerebrale. Villa, uno "sbirro" di rango, lascia anche un figlio di 12 anni.

Un'altra indagine è aperta a Trapani sulla morte del carabiniere Maniscalco, a seguito dell'esposto dei famiari dopo la morte avvenuta qualche giorno fa dopo la vaccinazione. L'autopsia avrebbe escluso qualsiasi nesso di causa ed effetto. Anche se - secondo quanto riferito proprio dall'assessore Razza in conferenza stampa - la dose apparterrebbe allo stesso lotto maledetto di AstraZeneca.

Twitter: @MarioBarresi

LA RABBIA DELLE FAMIGLIE

La moglie di Paternò: «Un servitore dello Stato voglio giustizia e verità» Il fratello fotoreporter di Villa: «Scoprire perché è morto servirà a tutti»

L'ESEMPIO DELLE TOGHE

I procuratori di Siracusa e Catania si vaccinano Gambino: «Ho fiducia nella campagna in atto» Zuccaro: «Un mio dovere con coscienza tranquilla»

L'ASSESSORE A COLLOQUIO COL MINISTRO

Razza: «Chiarezza e attenzione ma non perdiamo la speranza»

PALERMO. «Ovviamente la Regione Siciliana ha disposto la massima attenzione, le vaccinazioni avvengono in luoghi sicuri, con la presenza di anestesisti rianimatori e di una shock room e che il fenomeno non sia solo siciliano è dimostrato dal fatto che una quota di vaccini dello stesso lotto sono stati sequestrati a Modena e consegnati ai carabinieri dei Nas. Da parte nostra c'è la massima attenzione». Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, nel pomeriggio, a Palazzo d'Orleans ai giornalisti dopo la decisione dell'Aifa di vietare l'utilizzo sul territorio nazionale delle dosi del lotto ABV2856 del vaccino AstraZeneca, a seguito di alcuni «eventi avversi gravi» che sarebbero stati registrati in Sicilia. «Ringrazio il ministro Speranza perché tiene in considerazione il sentimento di preoccupazione che c'è in Sicilia più che altrove, visto che la sospensione del lotto è legata ad eventi luttuosi nella nostra regione - ha sottolineato Razza - . Per evitare che la campagna di vaccinazione possa subire un contraccolpo attendiamo al più presto da Aifa ed Ema parole più chiare perché abbiamo bisogno di infondere il massimo della sicurezza. Italiani e siciliani hanno vissuto l'avvio della campagna di vaccinazione con il sentimento della speranza, che deve rimanere». E ancora: «Il mio appello, che è lo stesso del ministro Speranza, è dare chiarezza ed essere a disposizione di tutte le autorità giudiziarie e inquirenti per accertare la verità rapidamente, una verità che serve a dare certezza e sicurezza ai cittadini». Secondo Razza «ci vuole il massimo della prudenza e bisogna pesare le parole».



L'assessore resta prudente: «Solo gli approfondimenti potranno dire se questi decessi sono avvenuti a causa del vaccino. Per quanto riguarda il soggetto trapanese la correlazione tra il suo decesso e la somministrazione del vaccino sembra essere scongiurata. Avevamo proposto di poter supervisionare il tutto ma non c'è la possibilità di essere presenti con la nomina di un consulente», ha aggiunto Razza, spiegando poi che il lotto in questione «non è stato distribuito solo in Sicilia». Il lotto ABV2856 «è stato distribuito solo in Sicilia, ma in almeno un'altra regione: il Molise. Ci risulta da parte del distributore che la distribuzione potrebbe avere coinvolto altre regioni. Una quota di vaccino dello stesso lotto è stata sequestrata anche a Modena e consegnata ai carabinieri del Nas».

PER LA COMMISSIONE EUROPEA NESSUN NESSO TRA INOCULAZIONI E MORTI PER TROMBOSI

L'Europa si spacca sul siero incriminato: vaccinazioni sospese in alcuni Paesi

Blocco precauzionale in Danimarca, Norvegia e Islanda. Gran Bretagna, Francia e Germania vanno avanti: «Nessun problema»

MANUELA CORRERA

ROMA. Blocco precauzionale per un lotto di vaccini anti-Covid AstraZeneca in Italia ma l'allarme si estende anche ad altri Paesi Ue che, per un lotto differente finito sotto accusa, hanno deciso di fermare le vaccinazioni col farmaco AstraZeneca.

Ciò anche se, al momento, non è ancora stato provato un nesso di causalità tra decessi e vaccino e la stessa Agenzia europea dei medicinali (Ema) ha affermato che si può continuare ad utilizzarlo mentre sono in corso indagini più approfondite. Una conferma in tal senso arriva anche da un un colloquio telefonico del premier Mario Draghi con la presidente della commissione europea Ursula Von der Leyen, dal quale sarebbe emerso che non c'è alcuna evidenza di un nesso tra i casi di trombosi registrati in Europa e la somministrazione del vaccino Astrazeneca. La stessa azienda ha sottolineato in serata che da un'analisi dei dati di sicurezza su oltre 10 milioni di somministrazioni «non è emersa alcuna prova di un aumento del rischio di embolia polmonare o trombosi venosa profonda in qualsiasi gruppo di età, sesso, lotto o in qualsiasi paese in cui è stato utilizzato il vaccino».

Per quanto riguarda l'Italia, l'Aifa sta effettuando tutte le verifiche, acquisendo documentazioni cliniche in stretta collaborazione con i NAS, che stanno effettuando il sequestro delle dosi interessate in tutte le Regioni. La decisione di ritirare un lotto, ha precisato il direttore generale Aifa Nicola Magrini, «è una misura cautelativa, consente di ispezionare nel dettaglio il lotto, fare esami sulla qualità del prodotto e verificare le circostanze. Allo stesso tempo i dati di tutti i paesi arrivati dall'Ema sono rassicuranti».

Ad oggi, nel nostro Paese tre sono i casi di morti sospette segnalati, tutti in Sicilia mentre un ulteriore decesso si è verificato a Napoli: è morto un operatore scolastico di 58 anni vaccinato con una dose non appartenente al lotto bloccato, ma la Procura di Nola ha disposto il sequestro della salma e delle cartelle cliniche.

Per chiarire l'accaduto, l'Ema - pur sottolineando che Il rischio di coaguli di sangue non è maggiore nelle persone vaccinate e che i benefici del vaccino restano superiori ai rischi - ha avviato delle indagini e sta esaminando tutti i casi segnalati. Intanto, però, varie nazioni hanno già deciso di bloccare la campagna di vaccinazione con tutti i vaccini di AstraZeneca in via precauzionale: lo ha fatto oggi la Danimarca, dopo casi di coaguli ed una morte sospetta, seguita da Norvegia e Islanda. L'Austria ha invece sospeso la somministrazione di un altro lotto (ABV5300) dopo il decesso di una donna. In seguito a questo episodio anche Estonia, Lituania, Lussemburgo e Lettonia hanno sospeso l'uso dei vaccini provenienti dallo stesso lotto, distribuito in 17 Paesi ma non in Italia. Per la Gran Bretagna invece il vaccino AstraZeneca è «sicuro ed efficace» ed anche per la Francia non c'è motivo per sospenderlo poichè su 5 milioni di europei, 30 persone hanno lamentato disturbi. Si associa la Germania, che ha annunciato che non sospenderà la somministrazione di AstraZeneca.

«La preoccupazione c'è ma evitiamo allarmismi»

Gli esperti. «Non è stata ancora appurata una correlazione certa tra i decessi». Forse lotto sospetto o predisposizione a una trombosi

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. C'è preoccupazione al ministero della Sanità. La sospensione di alcuni lotti del vaccino Astrazeneca è un atto dovuto dopo alcuni decessi avvenuti in Sicilia e nel Napoletano, riconducibili tutti a una stressa partita di sieri inviati in Italia dalla casa farmaceutica inglese. Ancora è troppo presto per dire se ci sia correlazione tra i decessi del poliziotto Davide Villa e del sottufficiale Stefano Paternò la somministrazione dei vaccini, ma quello che induce alla cautela sarebbero anche i primi risultati degli esami autoptici sui deceduti. Secondo le prime notizie non confermate sia il poliziotto catanese morto una decina di giorni dopo la somministrazione del vaccino e il sottufficiale della Marina di Misterbianco, spirato dodici ore dopo l'inoculazione del siero AstraZeneca sarebbero simili, tutti e due causati da una trombosi forse dell'arteria intestinale. Il siero di AstraZeneca quindi può in alcuni pazienti produrre trombi che rischiano di non far defluire il sangue?. La decisione della Danimarca, dell'Islanda e della Norvegia di sospendere temporaneamente la somministrazione di vaccini inglesi sino a conferma del sospetti di gravi problemi di coagulazione del sangue rischia di diventare un boomerang verso le campagne vaccinali di molti paesi europei. Gli esperti, però, al momento invitano alla calma e ad attendere notizie più dettagliate. In Sicilia il direttore sanitario dell'Asp di Catania, dove sono avvenuti i due decessi, , Antonino Rapisarda, dal quale dipende la vaccinazione della popolazione etnea, invita alla cautela: «Vorrei prima conoscere altri dati sul decesso del sottufficiale di Misterbianco prima di collegare la sua morte alla somministrazione del vaccino. Attendiamo l'ufficialità del referto autopitico e poi trarremo delle conclusioni».



«

IL FARMACOLOGO.

Il prof Drago: «Già milioni di somministrazioni e nessun caso grave»

A chiede di abbassare i toni è anche il farmacologo, prof. Filippo Drago, responsabile della farmaco vigilanza del Policlinico di Catania . Drago esordisce ricordando che in inghilterra e in tutto il mondo sono stati già somministrati molti milioni di vaccini AstraZeneca e non si sono verificati gravi effetti collaterali. «Non possiamo dire nulla di certo, ci sono indagini in corso. Posso soltanto aggiungere che questo vaccino è stato già somministrato a milioni di persone e problemi non ce ne sono stati. Quando lo studio venne approvato il siero era stato sperimentato su decine di migliaia di persone e anche in quel caso senza problemi. Adesso si verificano questi decessi... Ma secondo una mia opinione personale la morte del poliziotto catanese non avrebbe un collegamento col vaccino, essendosi verificato una decina di giorni dopo la somministrazione del siero. Il paziente era stato vaccinato il 18 febbraio. E' stato male il 3 marzo ed è morto il 6. Per il sottufficiale di Augura, che era residente a Misterbianco il fattore tempo non determina la conseguenzialità Dovremo fare una considerazione dopo l'esame autoptico. Sicuramente, però, - prosegue il farmacologo - c'è un allarme. E' inutile negarlo e la decisione dell'Aifa di sospendere il lotto di vaccini che ha riguardato sia il poliziotto che il sottufficiale è necessario. Bisogna fare una attenta analisi. Ma al momento non è stato stabilito alcun nesso di causalità tra somministrazione del vaccino e gli eventi. Per cui è necessario fare un appello affinché si tenga presente che questo vaccino è già utilizzato su milioni di persone. Ora i decessi potrebbero essere stati causati da problemi che riguardano un solo lotto di sieri, oppure potrebbe certificarsi che i cittadini deceduti avevano una predisposizione ad una malattia che noi chiamiamo dietesi trombofilica, perché tutti e tre i pazienti poi deceduti sono morti per patologie trombo emboliche. Ora per il caso di Catana l'origine della morte sarebbe una trombosi della vena porta, il decesso del sottufficiale di Augusta sarebbe stato provocato da un problema ischemico e il decesso di Napoli forse causato da un cosiddetto infarto intestinale. Si tratta, comunque, tutti di problemi trombotici. Ora questi episodi non ci devono far preoccupare più di tanto, perché a fronte di questi tre episodi ci sono milioni e milioni di persone vaccinate senza alcun problema».

Il professore Drago ha ricordato che anche nelle vaccinazioni antinfluenzali si possono verificare episodi di decessi, ma non per questo n la vaccinazione annuale sia stata mai sospesa o soppressa...

Scoppia la psicosi ABV2856 «Saltare la seconda dose?»

Dubbi e ansie. Medici e Asp tempestati di chiamate da chi ha avuto inoculato il vaccino del lotto contestato. Le paure dei più fragili

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Un numero seriale - apparentemente anonimo - che allarma tanti vaccinati in tutto il Paese, decine di migliaia di dosi già somministrate e altrettante ritirate prima di essere inoculate. Aumenta con il passare delle ore il rischio che la psicosi prevalga sulla fiducia, dopo i tre casi sospetti dovuti alla morte di persone che da poco si erano vaccinate con il siero di AstraZeneca. Sotto osservazione c'è in particolare il lotto con la sigla ABV2856, che riguarda complessivamente 500mila dosi (commercializzate sia in Italia che in Europa), di cui è stata ora sequestrata dai Nas la parte non ancora utilizzata. Quella partita di vaccini era stata destinata in gran parte a personale scolastico e forze dell'ordine, soprattutto la scorsa settimana e all'inizio di questa ma - dopo la notizia dello stop disposto dall'Agenzia italiana del farmaco - la reazione a catena dei dubbi ha raggiunto in poche ore i centralini di Asl e centri vaccinali in tutta Italia, con centinaia di telefonate in diverse regioni.

«A chiamarci sono pazienti fragili, che chiedono di essere rassicurati anche sulla somministrazione del vaccino Pfizer, oltre a varie richieste di annullamento in generale o gente che chiede semplici informazioni. Non sappiamo quanta gente domani si presenterà per le inoculazioni», spiegano perplessi alcuni medici dell'hub di Catanzaro. Stessa situazione in tante altre strutture, dove i Centri e le aziende sanitarie locali spiegano comunque che chi ha il certificato con quel numero seriale dovrà comunicare l'evento avverso al proprio medico, farmacista o sulla piattaforma nazionale Vigifarmaco. Presa d'assalto anche questa.

«Evitare la seconda dose» è invece una delle frasi più frequenti che gira sui gruppi di chat dei prof di varie scuole. C'è anche chi, tra i vaccinati, azzarda rimedi fai-da-te come l'assunzione di eparina, tachipirina o altri farmaci. «Ma c'è chi non ci risponde al telefono e addirittura delle guardie mediche che ci hanno detto di rivolgerci altrove», spiegano alcune persone che dicono di aver «avvertito sintomi avversi». In diversi casi i medici hanno ricordato ai pazienti che avevano firmato un consenso informato in cui si dichiarava di «aver compreso i benefici ed i rischi della vaccinazione» e che «qualora si verificasse qualsiasi effetto collaterale c'è la responsabilità di informare immediatamente il proprio medico curante e seguirne le indicazioni».

Ma ora in tutte le regioni si stanno svolgendo controlli sui pazienti che hanno ricevuto le dosi del lotto messo al bando. In Campania si stanno rintracciando le persone a cui sono stati inoculati quei vaccini, contattate per informazioni sulle loro condizioni ed eventuali reazioni avverse. Dai primi riscontri che stanno arrivando sembrerebbe che non ci sia quasi nessun caso di reazione avversa se non di lieve entità, «ma è chiaro che siamo all'inizio».

In Liguria sono state consegnate 6.300 di quelle dosi segnalate e 5.500 sono già state utilizzate senza che siano state segnalati casi gravi: da una ricognizione preliminare emergono 23 segnalazioni di reazione avversa al siero di AstraZeneca, di cui nove riguardano le fiale di quel carico. Nelle Marche, tra le 1.750 persone che hanno ricevuto questo vaccino, si sono verificati soltanto due eventi lievi. Sospeso in Toscana l'utilizzo di alcune dosi non ancora utilizzate, ma già ne sono state somministrate 15.743 senza che siano emerse «criticità».

Solo la Sicilia in giallo resto d'Italia zona rossa per arrestare i contagi

Oggi la decisione. Sardegna ancora "bianca", ma per tutte le altre regioni misure drastiche. Pasqua e Pasquetta blindate

MATTEO GUIDELLI

ROMA. La corsa del Covid non si arresta e l'Italia diventa rossa: da lunedì la maggior parte delle Regioni sarà di fatto in lockdown, con le scuole di ogni ordine e grado in didattica a distanza, bar, ristoranti e negozi chiusi, possibilità di uscire da casa solo per comprovate esigenze lavorative, motivi di salute o situazioni di necessità, nessuna possibilità di andare a trovare parenti e amici una volta al giorno. A certificare il nuovo peggioramento della situazione in tutto il paese sono i dati del monitoraggio settimanale e il Consiglio dei ministri, convocato nelle prossime ore, darà il via libera alle nuove misure per l'ulteriore stretta, necessaria alla luce della crescita dei contagi dovuta alle varianti diffuse ormai in tutto il paese e responsabili di oltre la metà dei nuovi casi accertati.

I dati ufficiali arriveranno solo dopo la riunione della cabina di regia e la validazione da parte del Comitato tecnico scientifico, ma la tendenza è già chiarissima tanto che diversi presidenti di Regione hanno annunciato loro stessi il passaggio in zona rossa. Prima però della firma del ministro della Salute Roberto Speranza sulle ordinanze che delineeranno la nuova mappa dei colori dell'Italia a partire da lunedì, il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, lo stesso Speranza e il Cts incontreranno le Regioni assieme ai rappresentanti di Comuni e Province: una riunione informale che servirà all'esecutivo per illustrare le misure che dovrebbero essere approvate dal Cdm con un decreto legge, anche se in un primo momento si era ipotizzato un disegno di legge. La velocità con cui corre il virus ha obbligato però il governo a scegliere una strada più veloce. Nel provvedimento entrerà il criterio in base al quale con un'incidenza settimanale di 250 casi ogni 100mila abitanti si entra automaticamente in zona rossa - bocciato a gennaio dai governatori ma sul quale c'è una sostanziale condivisione in tutto il governo - e la stretta per Pasqua come già è stato fatto a Natale, dunque tutta Italia in rosso dal venerdì santo al giorno di Pasquetta. Discussione ancora aperta invece sulla possibilità di abbassare la soglia dell'Rt con il quale si entra in zona arancione (ora è all'1) e sul coprifuoco anticipato.

Quel che è già abbastanza chiaro a tutti, in ogni caso, è che i dati del monitoraggio combinati con le nuove misure proietteranno gran parte dell'Italia in zona rossa. Speranza dovrebbe firmare le ordinanze dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto legge e le misure scatteranno da lunedì: in zona rossa si andrà dunque con un Rt superiore a 1,25 nel valore inferiore o con un'incidenza di 250 casi ogni 100mila abitanti. Significa che a Basilicata, Campania e Molise, già rosse da una settimana, si aggiungeranno quasi sicuramente Piemonte (Rt a 1,41), Lombardia (Rt a 1,3), Emilia Romagna (incidenza oltre 400) . Friuli Venezia Giulia (Rt a 1,3) e Marche (incidenza sopra 250) e, con ogni probabilità, Lazio e Veneto, che hanno un Rt sopra 1,25 e uno scenario in netto peggioramento, Calabria, provincia di Trento e Bolzano, che hanno un'incidenza sopra i 300 casi. Con dati al limite ci sarebbero invece Abruzzo e Toscana, che dovrebbero però rimanere in arancione

(Rt a 1,3) e Marche (incidenza sopra 250) e, con ogni probabilità, Lazio e Veneto, che hanno un Rt sopra 1,25 e uno scenario in netto peggioramento, Calabria, provincia di Trento e Bolzano, che hanno un'incidenza sopra i 300 casi. Con dati al limite ci sarebbero invece Abruzzo e Toscana, che dovrebbero però rimanere in arancione

assieme ad Umbria, Liguria, Puglia e Valle d'Aosta. In queste sei regioni rimarranno aperti gli esercizi commerciali mentre si potrà prendere il caffè al bar e mangiare a pranzo al ristorante solo in Sicilia e in Sardegna: la prima è l'unica regione che rimarrà in zona gialla mentre la Sardegna per la seconda settimana consecutiva sarà in zona bianca, quella in cui sono previste la possibilità di aprire tutte le attività.

Alle misure nazionali si affiancheranno poi quelle locali e saranno i presidenti di regione a dover adottare - come già fatto per la chiusura delle scuole - le ordinanze quando province o comuni superano la soglia di 250 casi ogni 100mila abitanti. In molti hanno comunque anticipato le indicazioni del governo. E con l'Italia che tornerà per buona parte in zona rossa, aumenteranno anche i controlli. Fino ad oggi le forze di polizia si sono concentrate ad evitare gli assembramenti nelle zone della movida e sulle grandi arterie stradali, ma da lunedì potranno effettuare verifiche più mirate visto che la mobilità sarà di fatto molto ridotta. Di fatto un lockdown, esattamente come un anno fa.

I NUMERI DI IERI

Italia, oltre 25mila i nuovi positivi La Sicilia stabile con 672 contagiati

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Il numero di casi positivi al virus SarsCoV2 in Italia supera 25.000 e con essi sale la percentuale dei soli positivi al test molecolare, che si prepara a raggiungere il picco entro la settimana. Aumentano anche i ricoveri, sia nelle terapia intensive sia nei reparti ordinari, e sale il numero dei decessi, che con 373 segna il 12% in più nell'arco di 24 ore. Sono i dati di una situazione indubbiamente critica, nella quale gli esperti riconoscono ormai la terza ondata della pandemia di Covid-19 nel nostro Paese.

I dati del ministero della Salute indicano che in un giorno i nuovi casi sono aumentati da 22.409 a 25.673, quasi il 15% in più rispetto al giorno precedente; sono stati individuati con 372.217 test, fra molecolari e antigenici rapidi, e di conseguenza il tasso di positività calcolato facendo il rapporto fra i casi e il totale dei test è salito al 6,9%, ossia lo 0,7% in più rispetto al 6,2% di 24 ore prima. Dal rapporto fra i casi e i soli test molecolari risulta un tasso di positività del 10,7%, il 9% in più rispetto al giorno precedente.

Aumentano anche i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, con 266 ingressi in 24 ore e un saldo tra ingressi e uscite di 32 pazienti in più, per un totale di 2.859 ricoverati. Nei reparti ordinari i nuovi ingressi sono stati 365 nuovi ingressi, per un totale di 23.247 ricoverati.

Di terza ondata pandemica parla la Fondazione Gimbe, che nel suo monitoraggio settimanale relativo al periodo 3-9 marzo indica che «da tre settimane consecutive si registra il progressivo incremento dei nuovi casi con un'inversione di tendenza di tutte le curve, che conferma l'inizio della terza ondata». Per la prima volta dopo otto settimane, rileva, il numero dei decessi settimanali è risalito di circa il 13%. In Sicilia, invece, si mantiene stabile l'andamento dei contagi nell'isola, nonostante alcuni focolai circoscritti come i cinque comuni dichiarati ieri zone rosse dal presidente della Regione Musumeci.

Sono 672 i nuovi positivi registrati oggi su 23.638 tamponi processati, con una incidenza ferma al 2,8%. La regione, in base al bollettino giornaliero del Ministero della Salute, si conferma all'undicesimo posto per numero di contagi. Le vittime sono 18 e portano il totale a 4.305. In calo anche il numero delle persone attualmente positive (13.522) e dei ricoveri ospedalieri: 771 di cui 100 in terapia intensiva.

REGIONE

Slitta all'Ars l'approvazione del bilancio «Nodo superato»

PALERMO. Cominciata a Sala d'Ercole la corsa a ostacoli per la Finanziaria. Approvato il bilancio interno dell'Ars, l'Aula avrebbe dovuto approvare il bilancio di previsione e quindi cominciare l'esame della manovra finanziaria, ma c'è stato uno stop per un problema di copertura, al di là dei tecnicismi d'Aula, di fronte al quale il governo s'è subito mosso, venendone a capo, dopo un incontro tra il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao. «È stata concordata la mera rettifica di una disposizione riguardante una singola posta di bilancio che, peraltro, non comporta modificazione alcuna dei saldi - ha dettagliato in una nota l'assessorato - Nessun problema, quindi, sui documenti finanziari che erano e rimangono pronti per l'esame dell'Aula».

Oggi, quindi, parte davvero la "maratona" per l'approvazione della Finanziaria, con il "traguardo" che verrà tagliato probabilmente nel prossimo weekend. Come stabilito dalla conferenza dei capigruppo, il termine per la presentazione degli emendamenti al ddl di stabilità, inizialmente fissato alla mezzanotte di ieri, è stato spostato alle 10 di oggi.

Il fuoco alle polveri è comunque cominciato, come da tradizione. «Non si può non rimanere perplessi sul disegno di legge regionale di stabilità che ha dimezzato il contributo straordinario per i comuni che versano nelle particolari difficoltà riferite al fenomeno migratorio», ha per esempio detto il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna. Da qui l'appello per un correttivo.

Di «poche idee e pure confuse» parla invece il capogruppo M5S, Giovanni Di Caro, che ha paventato «persino il rischio stipendi» per lo stop di ieri, poi superato secondo quanto riferito dall'assessore Armao. «Siamo riusciti appena ad approvare il bilancio dell'Ars - ha detto Di Caro - ma il governo si è incartato sul bilancio di previsione della Regione». Nel merito della manovra, Di Caro l'ha definita «una finanziaria omnibus». Critiche dal Pd con il segretario regionale Anthony Barbagallo («Manovra farlocca con coperture inesistenti e la maggioranza naufraga nella Finanziaria del nulla, in cui ci sono solo favori agli amici degli amici») e il capogruppo Giuseppe Lupo («Musumeci dica subito quali dubbi sono emersi sulla copertura dei capitoli di spesa dopo l'approvazione del bilancio in commissione».

GIU. BI.

Minacce a Mattarella una decina gli indagati

ROMA. Hanno preso di mira anche la massima carica dello Stato con minacce esplicite e insulti pesanti. Una campagna di odio messa in atto via social nei drammatici giorni del primo "lockdown". Sono in totale una decina le persone finite nel registro degli indagati della Procura di Roma nel procedimento, coordinato dal procuratore Michele Prestipino, in cui si ipotizzano i reati di offesa all'onore e al prestigio del capo dello Stato, Sergio Mattarella.

L'attività istruttoria ha vissuto ieri perquisizioni in mezza Italia messe in atto da uomini della Digos e della Polizia Postale. Gli inquirenti hanno proceduto ad acquisire i cellulari e i pc dei presunti autori dei post di minacce che hanno riguardato anche altre figure istituzionali e politiche di primo piano, come l'ex premier, Giuseppe Conte, e l'ex ministro del Lavoro, Elsa Fornero.

Sotto la lente dei magistrati frasi esplicite ed offensive e in alcuni casi vere e proprie minacce di morte. Per chi indaga siamo in presenza di soggetti che portano avanti teorie novax e antieuropeiste e che nel "lockdown" hanno utilizzato il web come megafono per contestare le misure adottate contro la pandemia.

Domenica l'assemblea del Pd. La maggioranza confida nel via libera con un voto unanime

Letta verso il sì, anche la base riformista darà disco verde

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Nelle prossime ore Enrico Letta scioglierà la riserva sulla sua candidatura alla segreteria del Pd. Tutto lascia intendere che sarà un «Sì». La maggioranza ha quindi fiducia nel fatto che l'assemblea di domenica possa dare il via libera all'ex premier con un voto unanime o giù di lì. I segnali per uno scenario di questo tipo ci sono tutti: lo sbarco a Roma di Letta, nel pomeriggio, in arrivo da Parigi. E la dichiarazione del segretario dimissionario, Nicola Zingaretti, con il virtuale passaggio di consegne. «Sono convinto che la soluzione più forte ed autorevole per prendere il testimone della segreteria sia Enrico Letta». Dopo il tweet di domenica scorsa, quando sembrava che Letta avesse risposto picche all'ipotesi di un suo impegno alla guida del partito, nei giorni successivi una serie di conversazioni con i big della maggioranza dem - Nicola Zingaretti, Dario Franceschini e Andrea Orlando - ha determinato un cambiamento di scenario. Due le richieste di Letta: una candidatura il più possibile unitaria e che il prossimo congresso sia alla scadenza naturale, cioè nel 2023. Insomma, che le minoranze, specie quella più corposa degli ex renziani di Base Riformista, non si mettano di traverso.

Malgrado i distinguo, con la richiesta di un congresso appena possibile, Base riformista sembra orientata per il sì a Letta in modo compatto. La decisione ufficiale, comunque, è attesa domani, dopo una riunione della corrente. Più incerta sembra la componente che fa riferimento a Matteo Orfini, che aspetta di ascoltare le parole di Letta. Al momento, infatti, non risultano contatti diretti fra il (quasi) candidato e le minoranze dem. In ogni caso, non ci sarà da attendere domenica, visto che Letta ha già annunciato di voler parlare anche del partito, quando domani scioglierà ufficialmente la riserva. In una lettera aperta di sostegno a Letta, Zingaretti è tornato a ribadire le ragioni delle sue dimissioni, ricordando i «soliti rumori di sottofondo» nel Pd: non una «reale proposta politica alternativa, ma un lungo e strisciante lavorio distruttivo». Poi ha ribadito: «Continuerò a dare il mio contributo attivo da Presidente di Regione e anche nel dibattito politico con le mie idee. Alla luce del sole». E ha riproposto l'esigenza di un chiarimento, con quella costituente delle idee proposta a suo tempo alle minoranza ma respinta al mittente: «Dobbiamo contribuire e sostenere il Governo Draghi, ricostruire una nostra visione e progetto comune in un mondo totalmente cambiato, riaprire una grande discussione con un congresso politico», che parli di temi, quindi, e non di nomi. La convergenza su Letta è confermata da Debora Serracchiani che era considerata "papabile" per una candidatura alla segreteria.